

Dreizehntes Concert
im Saale des Gewandhauses,
Donnerstags, am 14^{ten} Januar, 1815.

Erster Theil.

Sinfonie, von L. van Beethoven.

Scene und Arie, von Mozart, gesungen von Dem. *Albertina Campagnoli*.

Ma, che vi fece, o stelle!
la povera Dircea, che tante unite
sventure contra lei! Voi, che ispiraste
i casti affetti alle nostr' alme, voi,
che al pudico imeneo foste presenti,
difendetelo, o Numi! — Jo mi confondo. —
M'opresse il colpo a segno,
che il cor mancommi, e si smarrì l'ingegno,

Sperai vicino il lido,
credei calmato il vento,
ma trasportar mi sento
fra le tempeste ancor.

E da uno scoglio infido,
mentre salvarmi voglio,
urto in un' altro scoglio
del primo assai peggior.

Violin-Concert von Spohr, gespielt von Hrn. Maurer d. j.
Terzett aus *Leonora*, von Pär.

Florestano. Che l'eterna providenza
vi profonda i doni suoi!

Ah! si tenera assistenza
sempre impressa mi starà.

Leon. (Ah! son fuori di me stessa!
Cor, sta forte per pietà!)

Flor. (L'alma sua piegar potessi
ad aver di me pietà.)

Roc. (Si può fargli un po' di bene;
fra momenti ei morto è già.)

Leon. (Questo pane che mi trovo
or adosso sol per caso —)

Roc. (Jo t'intendo — ma figliuolo,
non ne sono ancor persuaso —)

Leon. (Che piacer tolto mi viene! —)

R. (Imprudenza estrema è questa! —)

Leon. (Si può fargli un po' di bene;
fra momento è morto già!)

Roc. (Manco agli ordini supremi —
dunque a darglielo tu va.)

Act II 418

Leon. Quà, tenete; a voi, prendete —

Flor. Ciel! che dolce voce io sento! —

Deh, baciarmi concedete
questa man per mio contento;
vo' innondarla del mio pianto,
pegno a voi di grato core.

Leon. (O momento pien d'orrore,
di piacer, di crudeltà!)

Leon. (Ah, son fuori di me stessa:
cor, sta forte per pietà.)

Flor. (L'alma sua piegar io spero,
e ch'ei senta alfin pietà.)

Roc. (Si può fargli un po' di bene,
fra un momento è morto già.)

Zweiter Theil.

Ouverture und Erstes Finale, aus Clemenza di Tito, von Mozart.

Sesto. Oh Dei, che smania è questa!
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,
m'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra
mi fa tremare. Io non credea che fosse
si difficile impresa, esser malvagio.
Ma compirla convien. Almen si vada
con valore a perir. Valore! E come
può averne un traditor? Sesto infelice,
tu traditor! Che orribil nome! E pure
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?
Il più grande, il più giusto, il più clemente
principe della terra; a cui tu devi
quanto puoi, quanto sei. Bella mercede
gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti
il carnefice suo. M'inghiotta il suolo
prima ch'io tal divenga. Ah! non ho core,
Vitellia, a secondar gli sdegni tui:
morrei prima del colpo in faccia a lui
S'impedisca... Ma come!...
Arde già il Campidoglio!...
Un gran tumulto io sento
d'armi, e d'armati!... Ah, tardo è il pentimento!

Deh, conservate, o Dei!
a Roma il suo splendor;
o almeno i giorni miei
coi suoi troncate ancor!

Annio. Amico! dove vai?

Sesto. Io vado... lo saprai,
o Dio! per mio rossor. (*a parte.*)

Annio. Io Sesto non intendo;
ma qui Servilia viene.

Servilia. Ah, che tumulto orrendo!

Annio. Fuggi di quà, mio bene!

Serv. Si teme, che l'incendio
non sia dal caso nato,
ma con peggior disegno
ad arte suscitato.

Coro in distanza. Ah!...

Publio. V'è in Roma una congiura;
per Tito, aimè! pavento:
di questo tradimento
chi mai sarà l'autor!

Coro. Ah!...

Coro.

Serv. } Le grida, aimè! ch'io sento

Annio. }

e Publio. } mi fan gelar d'orror.

a 3. }

Coro. Ah!...

Vitellia. Chi per pietade, oh Dio!
m'addita, dov'è Sesto?
In odio a me son' io,
ed ho di me terror.

Serv. }

An. e }

Publio. }

Di questo tradimento

chi mai sarà l'autor?

Coro. Ah!...

Sesto. Ah, dove mai m'ascondo!
Apriti, o terra, inghiottimi!
e nel tuo sen profondo
rinserra un traditor!

Vitell. Sesto! —

Sesto. — Da me che vuoi?

Vitell. Quai sguardi vibri intorno?

Sesto. Mi fa terror il giorno?

Vitell. Tito! —

Sesto. — La nobil alma
versò dal sen trafitto.

Serv. } Qual destra rea macchiarsi
Publio, }
ed }
Annio. } potè d'un tal delitto?
a 5. }

Sesto. Fu l'uom più scellerato,
l'horror della natura...
fu...

Serv. — Taci, forsennato,
deh, non ti palesar.
a cinque. Ah dunque l'astro è spento,
di pace apportator!

Coro, in lontananza. Oh nero tradimento!
Oh giorno di dolor!

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind beym Bibliothek-Aufwärter Schröter,
und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und der
Anfang ist um 6 Uhr.

MT 120212002